

Digital Natives

di Giuseppe Zevolli

A caccia di nuovi suoni



Lucrecia Dalt *Anticlines* RVNG Intl.

Lucretia Dalt vi parla da una caverna, dal sottosuolo, le sue poesie tanto sensuali quanto intimidatorie riflessioni sui possibili paralleli tra i confini del corpo umano e quelli dei substrati geologici. *"What am I, but edge?"*, ripete in *Edge*: sullo sfondo piccoli rintocchi al sintetizzatore cadono a intervalli regolari come sulfuree gocce d'acqua. Ex ingegnere geotecnico, Dalt ha creato un repertorio di minimalisti pattern per il Clavia Nord Modular, assieme alla sua voce gli indisturbati protagonisti di *Anticlines*. L'album scampa verbosità e iper intellettualismo grazie all'ammorbante, sinistra efficacia della sua componente ritmica. ●●●●●

Beta Librae *Sanguine Bond* Incienso

L'etichetta Incienso fondata da Anthony Naples e Jenny Slattery torna con la sua seconda uscita a meno di un anno di distanza da *Dulce Compañia* di DJ Python. I due descrivono la musica della produttrice di New York Bailey Hoffman, in arte Beta Librae, un idiosincratico misto "ambi-tech-no-house", un'espressione tanto onnicomprensiva quanto calzante. In *Sanguine Bond* i riferimenti ambient sono più che altro interstiziali, mentre le tante tirate deep house e techno vengono magistralmente alleggerite o appesantite, a seconda, da tremolanti ritmiche, riverberi o graffianti bassi che sconfinano in territorio dub. Beta Librae sa come tenervi sulle spine. ●●●●●

Daniel Ruane *Twitch* Infinite Machine

L'esercito di "nuovi industrialisti" continua a crescere, tanto disperso geograficamente quanto unito da un generale spirito di *malaise*, comunicato a mezzo di abrasioni, distorsioni e una programmatica non-ballabilità. Usato per definire la loro musica, il termine "deconstructed techno" sembra essere diventato il più accreditato, al punto da spingere alcuni dei ribelli in questione, come il produttore di Manchester Daniel Ruane, a prenderne le distanze e definirlo *"ripugnante"*. In bilico tra breakcore e l'Aphex Twin più implacabile, Duane, più che in passato, mette l'enfasi sulla decostruzione, prendendo d'assalto il sistema nervoso dei più temerari. ●●●●●

Tourist Kid *Crude Tracer* Melody As Truth

Il nuovo arrivo in casa Melody As Truth, l'etichetta della premiata ditta Jonny Nash/Suzanne Kraft, è l'australiano Rory Glacken, come loro appassionato di ambient. Nelle note di copertina del suo debutto *Born To Do It*, Glacken definiva la sua una musica *"da scaricare"*, alludendo al generale senso di degradazione e scoloritura evocato dalle proprie composizioni. In *Crude Tracer* la produzione è più limpida, le texture costruite con ben più chirurgica attenzione ai dettagli. Ironia della sorte, sono proprio i brani meno ambient a impreziosire il disco: lì microscopici glitch, corde pizzicate e tenui vocalizzi, nelle macerie, trovano nuove forme di vita. ●●●●●

mmpH *Dear God* Tri Angle

Tri Angle accoglie il giovane produttore Sae Heum Han, originario di Seoul e di casa a Boston, dove ha proseguito i suoi studi classici al violoncello. Nei cinque movimenti di *Dear God*, Han si cimenta con l'elettronica sperimentale, intrecciando poliritmi, rumore, archi e pianoforte, alla ricerca di atmosfere cinematiche, apocalittiche, che a tratti ricordano le saghe interstellari di Roly Porter. Quasi a voler controbilanciare il pathos e il massimalismo prog di brani come *Facade* e *Wilting*, l'EP si chiude con l'iridescente *Blossom*: tra ariosi micro-sample vocali, sonagli a vento e uno spensierato schioccare delle dita, mmpH raggiunge la sua catarsi. ●●●●●

Bambounou *Parametr Perkusja* Disk

Figura di spicco nella scena elettronica parigina, Jeremy Guindo debutta per l'etichetta Disk di Don't DJ, mettendo in stand by una lunga relazione con la 50Weapons di Modeselektor. *Parametr Perkusja* ("parametri percussivi", in polacco) presenta tre composizioni per una durata totale di venti minuti, tre corpose marce techno-house ispirate, dice, a metallurgia e spiritualità in egual misura. Mentre gli imperturbabili ingranaggi techno di VVVVVV e Kosovo Hardcore richiedono d'ufficio la discesa sul dancefloor, l'intricata, incrementale sintesi di percussioni e synth in *Dernier Metro* suona quel tanto alchemica da indurre in ipnosi. ●●●●●